

262* beno 8, over 10 giorni, che per quello tempo di più ultra il soprascritto refrescamento, Sua Excellentia sia obligata ad provederli *etiam* di pane et vino per il loro vivere, et questo di giorno in giorno ad arbitrio de li prefati signori protonotario Carazolo et vescovo di Verzelli, et tutto a spese di Sua Excellentia, honestamente secondo il numero de le bocche. Et volendo prima il prefato domino Joan Jacobo scaricarsi di gente di Lecho et Musso, che lo possa far a suo piacere nel modo *ut supra*, zioè quanto a la parte di aver il viver per il Stato di Sua Excellentia.

Che tutti li pregioni, se ritrovano in poter del prefato domino Joan Jacobo et soi fratelli et altri, quali haverano haver la gratia di Sua Excellentia *ut supra*, così sguizari et grisoni, come italiani, et di qualunque altra natione, *etiam* che havessero fatta taglia, siano relaxati liberamente et senza alcuno pagamento di taglia.

Che dal canto del prefato signor duca et signori commissari sguizari et grisoni, a nome *ut supra*, et soi colonnelli capi et quanti subditi loro saranno relaxati liberamente et senza alcun pagamento di taglia li pregioni del prefato domino Joan Jacobo et soi, quali si ritrovarano in poter di esso signor duca et signori commessari et oratori svizari et grisoni a nome *ut supra* et soi *ut supra* che havessero fatto taglia.

Che'l prefato domino Joan Jacobo et soi fratelli per tutte le exatione fate da qualesivoglia persona in tutti li lochi et paesi che ha tenuti al tempo de la guerra non possino esser molestati in mo lo alcuno; il simile se intende di tutte le intrate scosse in li paesi *ut supra* et che se scoderano per virtù de la presente capitulatione, nè per quella gli possa essere usata retentione alcuna. Et è determinato che de li presenti capitoli se ne faziano tre copie sottoscritte di mano dil prefato signor duca et de li prefati signori commessari et oratori sguizari et grisoni, a nome *ut supra*, et sigillati de li loro sigilli. *Item*, sottoscritti et sigillati dal prefato protonotario de Medici.

Actum in arcae portae Jovis Mediolani in camera cubiculari prefati domini ducis, die 13 februaryi 1532.

263 Di'sier Bertuzi Contarini capitano dil galion, date a la Zefalonia a Argostoli a dì 12 zener, ricevute a dì 26 fevrer. Come a dì 12 dezembrio scrisse dal Zante li bisognava impalmar e conzar la barca. A dì 7 di zener capitò

in questa ixola do galie di Monaco, l'una sorse in questo porto, che è la capitana, l'altra a Viscardo, le qual dicono venir da Mesina armate li con una fusta et uno galion di bote 600 in 700 armato a Zenoa per domino Andrea Doria, sul qual è capitano Cristofolo Doria suo nepote, et si parti da Messina a dì 3 il galion, zorni 3 avanti le galie per andar a dar uno arsalto a la Valona et prender alcuni schierazi, haveano per spia, che cargavano de li per Ancona, e veder di brusar 4000 remi del signor Turco che erano li. Et venendo a la volta di Cao Santa Maria, li asaltò una fortuna di maistro et tramontana, che li ha fatti scorer in queste aque con grande loro travaio, et con effetto erano malmenate, ma di zente ben ia ord ne homeni 200 seapoli per gallia, *maxime* la capitania che ha più di quelli di la zurma di la fusta, la qual per fortuna recuperò li homeni et fè taiar il cavo a la fusta e lassòla andar a seconda. Et che mo voleno andar in Levante per andar a trovar la conserva del galion e uno altro galion armato, qual si parti è zorni 40 avanti di loro, e andò a scorsizar per la costa di Barbaria, dicendo hanno ordine di trovarsi a la volta di Rodi. Io feci intender al capitano de ditta gallia si levasse de qui e anlassse via, nè voleva l'avesse vittuaria, nè pratica in questi contorni, et si vardasse di non far danno a nostri. Risposeno, come feva tempo, volentieri si parteriano, et che non haveva fatto danno ad alcun de nostri, nè è per far. Et cussi a dì 10 si parti ditta gallia, fatta la volta di canal de Viscardo a la volta dil Zante, et a li 6 arrivò li, et a dì 9 si parti et andò a la volta di Levante; et, come intese, l'andava in Levante zercando do galioni francesi insieme con la Bravosa; i qual galioni vanno a roba di ogniuno, et per avanti haveano sachizà una carachia zenoese et poi messa a fondi. Et per questo vanno zercandoli per far le sue vendete, *tamen* questo penso non sia il vero, ma vanno in Levante non potendo haver fatto quello voleano far a la Valona. Et a dì 9 il capitano de la gallia parti, et, come il Proveditor dil Zante mi ha scritto, è stà visto a Viscardo sortir 7 schierazi corfuati, uno veniva da Patras, era suso uno turco con robe et uno iudeo, tra cere, sede et cordovani per valuta di ducati 12 milia. El patron di la gallia dita tolse questa roba, il turco smontò in terra, et non la potè aver; et mi scrisse vedesse recuperar dita roba, qual era sorto de qui verso Santa Marina al largo. Et li rescrisse vedesse di retenir qualche suo homo, Hor esso capitano fè intender al capitano